



TIRO A SEGNO NAZIONALE - SEZIONE DI ROVERETO (1845)

Vedendo la moderna struttura della Sezione di tiro a segno di Rovereto non si può certo immaginare che questa associazione sportiva possa vantare una tradizione ultracentenaria. Una storia addirittura più antica di quella delle altre sezioni italiane che vedono, nella maggioranza dei casi, coincidere le proprie origini con l'unità d'Italia. Ma Rovereto è terra di confine, terra contesa, crocevia di tradizioni tedesche ed aspirazioni italiane e fra queste tradizioni quella del tiro troverà terreno fertile in questa città. Una tradizione in bilico fra gioco, sport e preparazione alla guerra. Solamente negli anni Novanta l'associazione ha iniziato a promuovere studi e ricerche presso privati ed enti cittadini alla ricerca delle proprie radici, nel tentativo di ricostruire una storia che si colloca nella tradizione secolare del tiro a segno nel Tirolo Storico.

L'Imperial Regio Casino di Bersaglio di Rovereto

Nell'attuale territorio del Trentino Alto-Adige il *Landlibell* del 1511 (accordo fra i poteri locali Tirolesi, i vescovi di Trento e Bressanone, la Contea del Tirolo e l'Imperatore Massimiliano d'Austria) stabiliva il reclutamento militare su base territoriale con inquadramento in compagnie di Bersaglieri (*Schützen*). Il Libello del Tirolo può essere definito un documento costituzionale per la regolamentazione della difesa territoriale del Tirolo, elaborato dopo lunghe trattative con gli stati provinciali (*Landtag*) e successivamente approvato e promulgato con il sigillo dell'imperatore. Queste disposizioni non variarono con le riforme del 1605 e del 1805 che ribadivano il privilegio dei tirolesi di prestare servizio in formazioni autonomamente organizzate nelle maggiori valli del territorio.

Nel Tirolo la pratica del tiro a segno aveva origini molto antiche, ma aveva trovato il sigillo mitico nel legame con la figura di Andreas Hofer, leader della rivolta dei contadini contro Napoleone nel 1809. Come nel resto del Tirolo, anche in Trentino vi erano numerosi casini di bersaglio imperiali, nei quali venivano impartite le-

zioni di tiro ed era possibile esercitarsi.

A questo proposito la legge del 1864, al par. 1, sancisce che «la istituzione dei casini di bersaglio ha per iscopo di preparare gli elementi per la difesa del paese», e al par. 2 che «i bersaglieri provinciali sono chiamati in tempo di guerra a sostegno dell'esercito stabile ed alla difesa interna, in tempo di pace per via d'eccezione anche al mantenimento dell'ordine e della sicurezza all'interno». Già intorno al 1550 gli *Schützen* vennero dotati di fucili (moschetti) costituendo la colonna portante della difesa territoriale. In questo periodo si cominciarono a costruire un po' ovunque degli autentici tiri a segno nei quali ebbe inizio e successivamente grande impulso la pratica del tiro. Da questo momento tale pratica venne per così dire ufficializzata e si diffuse al punto che persino l'arciduca Ferdinando II (1566-1595), prima di diventare principe del Tirolo, si era scoperto appassionato tiratore. Gli *Schützen* costituivano dunque la colonna portante del reclutamento degli uomini destinati alla difesa territoriale, sia perché si esercitavano costantemente nei poligoni di tiro sia perché ognuno di essi possedeva uno "*stutze*", noto fucile spesso a canna corta generalmente custodito in casa. È fuori dubbio che il cosiddetto "spirito del tiratore" era assai ben radicato e consolidato. I poligoni di tiro sparsi nei vari distretti ricevevano un contributo annuale di 18 *gulden* per ogni cento iscritti da parte della amministrazione della Principesca Contea.

Durante le guerre napoleoniche e l'occupazione francobavarese furono emanate due distinte leve di massa per la mobilitazione di queste milizie territoriali, rispettivamente nel 1796-97 e nel 1809-10, quest'ultima proclamata autonomamente dal "ribelle" Andreas Hofer. Durante il periodo della restaurazione nella Contea Principesca del Tirolo, di cui il Trentino faceva parte, le autorità statali avvertirono il bisogno di controllare maggiormente l'associazionismo armato. Dal 1845, anno della prima legge imperiale di regolamentazione ed istituzione dei Casini di Bersaglio, furono emanate va-



Lo stemma del Tiro a Segno di Rovereto

L'insegna dell'Imperial Regio Capo Bersaglio Circolare di Rovereto risale al 1848 ed è conservata presso il Museo Storico Italiano della Guerra; l'aquila bicipite è il simbolo dell'Impero Austriaco.



Il secondo stemma è stato adottato nel secondo dopoguerra ed è composto da un bersaglio fra due fucili incrociati e attorniato da una corona d'alloro. L'aquila è simile a quella presente sullo stemma in uso durante il Regno d'Italia, al centro si poteva notare lo scudo sabaudò e sopra il bersaglio capeggiava una corona reale. Al posto della dicitura UITTS (Unione Italiana Tiro a Segno) fra gli artigli, durante il periodo fascista, era posto un fascio littorio.



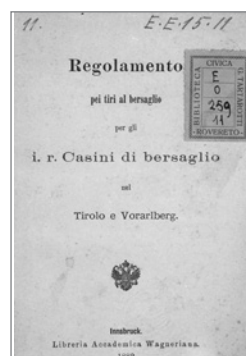
Lo stemma odierno riprende il bersaglio spostandolo al centro. In alto a destra, all'interno dello scudo con i colori della città di Rovereto, è raffigurato il torrione Marino del castello veneto cittadino, simbolo della città ed attuale sede del Museo Storico Italiano della Guerra.



Bersaglio (Festscheibe) diam. 64,7 cm, messo in palio nel 1832. È la più antica testimonianza dell'esistenza di un poligono di tiro a Rovereto. Raffigura due tiratori a bordo di una zattera. (Coll. T.S.N. Caldaro)
Bersaglio, lato 58 cm, messo in palio nel 1878 a Bressanone in una gara in onore di Guglielmo Bossi Fedrigotti. La tavola raffigura il poligono di Rovereto e il palazzo Bossi-Fedrigotti. (Coll. T.S.N. Bressanone)



Diploma di iscrizione all'I.R. Casino di Bersaglio di Rovereto rilasciato al bersagliere Giambattista Adami nel 1846. (Coll. priv. Pomarolo)
Aristide Martini, volontario garibaldino nella campagna del 1866, con carabina da tiro a segno mod. 1851. (Coll. priv., Gorgonzola)



Regolamenti degli Imperiali Regi Casini di Bersaglio nel Tirolo e Vorarlberg del 1882 e del Tiro a Segno Rovereto del 1893. (Bibl. Civ. Rovereto)





rie leggi in materia, fra cui quella del 1864 che stabiliva una gerarchia tra i vari Casini di bersaglio e ne istituiva di nuovi e la successiva legge del 1874 che regolamentava la formazione delle Società di Bersaglieri.

Una legge del 10 marzo 1895, concernente la difesa del paese per la contea del Tirolo e Vorarlberg, permette di cogliere il legame che esisteva tra la pratica del tiro e la preparazione militare. I soci dei casini, che per cinque anni avevano adempiuto all'obbligo degli iscritti di sparare almeno 30 colpi all'anno, potevano essere esentati dalle manovre militari a cui erano soggetti gli uomini posti nella riserva dell'esercito.

Dal 1845 Rovereto viene riconosciuta quale centro cui fanno capo circoli e distretti, ma la sede provvisoria, situata nel comune limitrofo di Borgo Sacco ora sobborgo della città, in cui si poteva praticare solamente il tiro "corto" di 150 passi, era inadeguata a ospitare i circa trenta iscritti. In questo contesto storico e normativo si inserisce la decennale battaglia del Conte Filippo Bossi Fedrigotti, direttore del Casino di Bersaglio dal 1870, orientata alla realizzazione di un tiro a segno Imperiale in città. Per primo avviò le pratiche per ottenere i finanziamenti necessari dagli enti e dagli organi pubblici preposti (Comune, Dieta e Comando Militare) per la realizzazione di un nuovo e grande poligono adeguato ai tempi e alle esigenze dei tiratori e dei militari stanziati in città. Gli sforzi di Fedrigotti non ebbero il successo sperato in quanto i progetti per l'acquisto di un terreno interno al tessuto urbano e l'erezione di una struttura completa e complessa furono sempre respinti, dati i costi giudicati eccessivi dalle autorità imperiali, provinciali e comunali. L'autorità cittadina, inoltre, si mostrò sempre tiepida e a volte refrattaria nei confronti dell'ideale lealista e filo-imperiale propugnato da Fedrigotti, non ultimo per lo spirito irredentista diffuso soprattutto nella classe dirigente roveretana.

Il Club Pisturzi

Dalle memorie dell'avvocato Antonio Piscel di Rovereto emerge la storia di questa "organizzazione segreta irredentista" con carattere "più armigero che propagandista". Su proposta di Cominagio Bezzi e di Valeria-

no Tacchi viene fondata nel 1887 una società di tiro al bersaglio battezzata "Pisturzi", italianizzando la denominazione tedesca *Zimmerstutzen*, una tipologia ridotta di "Stutze" impiegata per il tiro in ambiente chiuso, normalmente una grande stanza o il salone di un'osteria. Il luogo adibito alle esercitazioni fu individuato in un immobile di proprietà della stesso Piscel. Gli associati furono poco più di una decina fra cui Giovanni Pedrotti, futuro socio della Società Privata di Tiro a Segno di Rovereto. Le armi utilizzate erano eterogenee, dal revolver al fucile Flobert, dalla pistola ad aria al fucile Vetterli ed ovviamente il corto "Pisturzi". Per circa due anni ogni mercoledì il Club si ritrovava per gli esercizi ai quali si aggiungevano sovente corsi di scherma e ginnastica. Nella primavera del 1889 la società si sciolse senza un vero motivo ma i soci continuarono in vari modi l'attività irredentista.

La Società Privata di Tiro a Segno

A partire dagli anni Settanta del XIX secolo l'attività di tiro a segno (qui intesa come pratica sportiva e non come esercizio militare) era stata possibile grazie all'Associazione Ginnastica Roveretana. Benché la disciplina fosse ridotta a tiri a corta distanza con armi ad aria compressa, alcuni roveretani si distinsero in gare organizzate nel Regno d'Italia. Sono Gabriele de Lindegg nel 1882 (a Brescia) e Alberto Eccher nel 1886 (a Firenze) a vincere le rispettive categorie. Grazie a questi risultati l'interesse per la disciplina crebbe al punto che nel 1891 un gruppo di cittadini fondò la Società Privata di Tiro a Segno. Iniziarono subito le consultazioni con le autorità comunali e, dopo un primo progetto per la costruzione di un tiro a segno in località Ghiaie, il Casino di Bersaglio venne eretto in località Vallunga, nella zona Monte Pipel. L'inaugurazione si svolse nella primavera del 1894 con una pubblica festa e una ricca gara a premi durante la quale vennero sparati più di 7.000 colpi. La società continuò regolarmente la propria attività, sia settimanalmente (nei giorni festivi), sia organizzando importanti manifestazioni annuali con la partecipazione di tiratori da tutto il Trentino e dalle limitrofe regioni del Regno d'Italia. Fra queste merita men-



**TIRO A SEGNO
SEZIONE
ROVERETO**

Filippo Bossi Fedrigotti (1838-1907)

Nato nel 1838 dal conte Luigi e dalla contessa Giuseppina de Rosmini, dopo gli studi ginnasiali Filippo Bossi Fedrigotti intraprese la carriera militare nell'esercito austro-ungarico, che però abbandonò presto per dedicarsi all'economia rurale. Egli era riuscito a dotarsi di una vasta cultura agricola, visitando Germania, Francia e Italia onde acquisire elementi per una evoluzione economica del suo paese e, in particolare, della valle dell'Adige. Fu fondatore della Società Agraria di Rovereto, poi del "Giornale Agrario" e infine della Scuola Agraria (1871-77), che dovette poi cedere il posto all'Istituto Provinciale Agrario di San Michele.

Nel 1870 venne eletto presidente dell'Imperial Regio Tiro al Bersaglio, per il quale cercò tenacemente ma invano di arrivare alla costruzione di una struttura idonea, vista la precarietà e l'inadeguatezza di quella di Borgo Sacco.

Socio dell'Accademia degli Agiati dal 1871, fu chiamato per i meriti acquisiti alla presidenza negli anni dal 1892 al 1897.

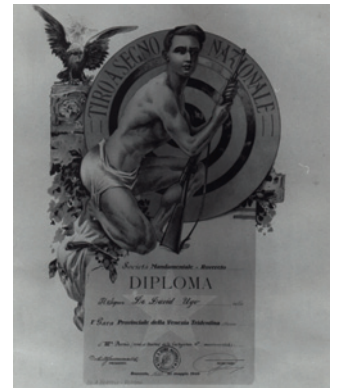


Soci del Tiro a Segno Nazionale di Rovereto in posa dopo i tiri nel poligono in località "Val Scodella" negli anni '20. (Coll. priv. Rovereto)



Gruppo di tiratori al poligono in località "Val Scodella" negli anni '20, il primo a sinistra è Giuseppe Miorandi (Coll. priv. Rovereto)

Il tiratore Ugo De David alla fine degli anni '20, con (a destra) il diploma di medaglia di bronzo conferitogli in occasione della prima gara Provinciale della Venezia Tridentina del 1926. (Sezione T.S.N. Rovereto)





zione la gara del maggio 1895 in occasione della quale, vista la nutrita partecipazione e l'entità del premio principale che raggiunse le settecento corone, la società conì una medaglia commemorativa.

Fra le due guerre

Dalla fine dell'Ottocento alla prima guerra mondiale un'intensa attività di tiro al bersaglio gravita intorno alla città di Rovereto. L'Imperial Regio Casino di Bersaglio di Borgo Sacco, la Società Privata di Tiro a Segno in Vallunga e il Tiro al Bersaglio Militare in Val Scodella, frequentato dalle truppe regolari austro-ungariche di guarnigione nella città, continuarono senza soluzione di continuità le proprie attività fino allo scoppio della Grande Guerra. L'Austria-Ungheria entrò in guerra nell'estate del 1914 e anche nel Tirolo le truppe furono mobilitate e mandate sul fronte galiziano, ma è con la dichiarazione di guerra del Regno d'Italia nel maggio del 1915 che la città di Rovereto si trova a ridosso del fronte. L'evacuazione forzata della popolazione civile e le devastazioni belliche bloccarono, come si può immaginare, le attività di tiro a segno. I campi di tiro furono arati dalle artiglierie e le strutture e gli archivi dei poligoni completamente distrutti, come del resto la maggior parte degli edifici cittadini. La guerra si concluse nel novembre del 1918. Il Trentino e l'Alto-Adige vennero annessi al Regno d'Italia. A Rovereto la ricostruzione fu lenta e faticosa, anche per l'intervento delle autorità italiane volto alla cancellazione delle tracce più evidenti del passato austriaco cittadino, comportando fra le altre la sparizione di gran parte della documentazione riguardante i poligoni. Nonostante le devastazioni l'attività di tiro a segno continuò comunque durante i primi anni Venti nel vecchio poligono militare in Val Scodella. Il cinque luglio 1924 il poligono di Rovereto divenne sezione mandamentale del Tiro a Segno Nazionale del Regno d'Italia. In due anni, sotto la presidenza del Dottor Mario Somadossi, la sezione raggiunse i trecento iscritti e vennero organizzate alcune importanti gare come la Prima Gara Provinciale della Venezia Tridentina dopo la redenzione.

L'attività della sezione si intensificò nonostante le obsolete strutture del vecchio poligono militare austro-unga-

rico, situato lontano dall'abitato e raggiungibile solo mediante una marcia di un'intera mattinata. Finalmente nel 1928, sotto la presidenza del Cavalier Giovanni Botta, venne costruito il poligono nell'odierna ubicazione in località Navicello, una struttura fissa tra le migliori d'Italia. Nel 1934 le strutture del poligono si ampliarono ulteriormente con l'inaugurazione della linea di tiro a trecento metri. Nel corso degli anni trenta e dei primi anni quaranta, anche sotto l'influsso delle autorità fasciste, ripresero le gare private, le esercitazioni militari e dei militi della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale stanziati a Rovereto. In questo periodo atleti come Ugo de David conseguirono brillanti risultati in competizioni a livello locale e nazionale. Ma un altro tragico evento doveva far calare nuovamente il sipario sul tiro a segno cittadino: nel 1944, durante uno dei primi bombardamenti alleati su Rovereto, il poligono venne completamente distrutto, sia per la vicinanza a un importante ponte della linea ferroviaria del Brennero, sia perché struttura a carattere militare per l'addestramento.

La rinascita

Anche se la pratica del tiro al bersaglio non morì mai completamente nella zona in cui sorgeva il poligono in località Navicello, dobbiamo aspettare il 1956 per la ripresa effettiva dell'attività ufficiale del Tiro a Segno Nazionale di Rovereto. Fu proprio in quell'anno che un gruppo di volenterosi cittadini, uniti in un'associazione guidata dal Presidente Franco Fronza, riaprirono al pubblico le strutture di tiro riedificate a proprie spese. La prima sede amministrativa venne allestita in Corso Rosmini, presso l'allora Albergo Vittoria, nello scantinato nel quale vennero attivate una decina di linee ad aria compressa. Successivamente la sezione si trasferì in alcuni locali adiacenti a Casa Rosmini. Nel 1963 l'amministrazione comunale, più volte sollecitata, fornì all'associazione dei locali nell'ex caserma Rommel in piazza Follone, nei quali vennero allestite delle sale riunioni e un poligono per armi ad aria compressa. La sezione inoltre disponeva dell'intera area demaniale al Navicello dove praticava il tiro con armi da fuoco lunghe in calibro 22 mm e dove alla fine degli anni Settanta venne costru-



**TIRO A SEGNO
SEZIONE
ROVERETO**

I PRESIDENTI DOPO LA GRANDE GUERRA

Mario Somadossi	1924 – 1928
Giovanni Botta	1928 – 1940
Renzo Depetris	1940 – 1943
Leo Bontadi	1943 – 1945
Commissariamento	1946 – 1955
Franco Fronza	1956 – 1974
Giuseppe Lutterotti	1974 – 1975
Antonio Lorenzi	1975 – 1978
Silvano Ossato	1978 – 1989
Marco Leonardi Scmazzonei	1989 – oggi



IL TIRO A BERSAGLIO TRA '800 E '900

In occasione della mostra "Rovereto: l'attività di tiro al bersaglio tra l'800 e il '900. Mostra interregionale tradizioni popolari comuni nell'area centroeuropea", allestita presso la Sezione di Rovereto del Tiro a Segno Nazionale nell'autunno 1995, è stato pubblicato un volume con la collaborazione del *Museo Storico Italiano della Guerra* di Rovereto e il patrocinio della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige. Questa pubblicazione di circa cento pagine si compone di quattro saggi storico-tecnici frutto di ricerche approfondite sull'attività di tiro a segno nella zona di Rovereto e, più in generale, nel territorio tirolese e italiano. Gli autori che hanno partecipato alla stesura dei testi sono: Luigi Emiliani, Roberto Setti, Erich Egg, Enrico G. Arrigoni, Alberto Miorandi. Caratteristica fondamentale del volume è il bilinguismo, infatti i testi in lingua italiana riportano un riassunto in tedesco e viceversa. Particolarmente curato anche l'aspetto grafico, con decine di foto in bianco e nero e a colori, planimetrie di progetti per la realizzazione di campi di tiro e immagini della collezione di armi da tiro a segno del Museo della Guerra e rarissimi Festschieben tra XVII e XIX secolo dalle collezioni di varie Sezioni TSN sudtirolesi.



Disegno (china e matite colorate) della facciata del progettato nuovo poligono in località "Navicello" del 1928. (Sezione T.S.N. Rovereto)



Tessera di iscrizione al Coni - Unione Italiana Tiro a Segno del 1930 appartenuta all'allora Presidente Giovanni Botta (nella foto a destra all'inaugurazione del nuovo poligono "a 300 metri" in zona "Navicello"). Sotto: le autorità cittadine visitano il poligono; sullo sfondo il ponte ferroviario bombardato nel 1944. (Coll. priv. Rovereto).





to uno *stand* a venticinque metri per pistole di grosso calibro e per pistole automatiche. Negli anni Novanta l'attività si può svolgere anche *Indoor* con l'utilizzo armi ad aria compressa. Con il passaggio della proprietà del terreno dal Genio Militare al Comune di Rovereto, alla fine degli anni Novanta viene costruito lo *stand* a duecento metri e vengono ampliate le aree di servizio delle strutture sezionali con nuovi parcheggi e giardini.

Il Tiro a Segno Nazionale di Rovereto oggi

Nel 1989, in concomitanza con l'elezione dell'attuale presidente Marco Leonardi Scomazzoni, eletto a soli ventisette anni, finalmente la sede sociale si trasferisce definitivamente in località Navicello lasciando la vecchia sede in piazza Follone. La presidenza Leonardi coincide con la fase di maggior sviluppo delle strutture del poligono, che oggi non hanno eguali in Provincia di Trento sia per numero di associati (1535) che per numero di *stands* di tiro nei quali si praticano tutte le specialità riconosciute dall'Unione Italiana Tiro a Segno. Il complesso occupa una superficie di quasi 10.000 metri quadrati e può contare su quattro aree di tiro: 10 metri *indoor* per armi ad aria compressa con 19 linee, 25 metri per armi corte con 10 linee, 50 metri con 14 linee per armi lunghe di piccolo calibro e 200 metri con 8 linee per armi lunghe di grosso calibro. Esistono inoltre due sale sociali, una sala istruzione da venticinque posti con videoproiettore, una sala consiglio, una segreteria, un'infermeria, un'armeria, un laboratorio/officina per la manutenzione ordinaria e vari uffici e magazzini. Questo imponente complesso è gestito interamente attraverso il volontariato. Il desiderio di mettere al servizio gratuitamente il proprio tempo e le proprie capacità è la grande forza del consiglio direttivo e di tutti i collaboratori che formano la vera anima della più grande società sportiva provinciale. L'attività agonistica del TSN di Rovereto trova la sua punta di diamante in Vigilio Fait, primo atleta iscritto a una Società Sportiva di Rovereto a essere ammesso alle olimpiadi di cui ormai è ospite fisso, contando ben quattro partecipazioni nelle ultime edizioni. Il poligono svolge anche un ruolo istituzionale ospitando le esercitazioni periodiche dei corpi di polizia Statali e Provinciali (Polizia di Stato, Tiratori Scelti, Guardia

di Finanza, Guardia Forestale, Polizia Penitenziaria e Polizie Municipali). La costruzione di un nuovissimo *stand* di tiro interattivo, supportato dalle più moderne tecnologie e in grado di simulare, grazie ad apparati video, le più varie situazioni operative che posso coinvolgere le forze dell'ordine, contribuirà nel prossimo futuro ad accrescere l'attività del TSN di Rovereto nonché ad aumentarne il prestigio e la fama. Questa nuova realizzazione fornirà alla provincia uno strumento all'avanguardia nel settore dell'addestramento di tutto il personale pubblico e privato specializzato nella difesa del cittadino e nella tutela dell'ordine pubblico. A partire dagli anni Ottanta, inoltre, vengono organizzate anche attività a sfondo sociale e culturale fra le quali il Campionato Italiano per Disabili nel 1992, la mostra "*Rovereto, l'attività di Tiro al Bersaglio tra l'Ottocento e il Novecento*", con la contestuale pubblicazione del catalogo e la rievocazione storica, e il Meeting Internazionale Italia-Germania nel 1997. Attualmente è in atto la ricerca presso vari enti cittadini (Biblioteca Civica e Museo Storico Italiano della Guerra) di materiali storici riguardanti il poligono di Rovereto, nel tentativo di costituire un archivio storico dell'Associazione data la frammentazione e l'esiguità dei documenti oggi disponibili. Una ricerca di radici, quelle del Tiro a Segno Nazionale di Rovereto, vecchie di oltre 160 anni che si intrecciano in una terra di confine da sempre luogo d'incontro di culture diverse e di diverse ideologie politiche a volte contrastanti. Ricordiamo le divergenze dell'Ottocento fra l'Imperial Regio Casino di Bersaglio (filo imperiale e lealista) e l'irredentista Club Pistorzi in seguito divenuto la Società Privata di Tiro a Segno. Nel primo dopoguerra l'amministrazione italiana e le successive autorità fasciste cercarono di cancellare la memoria e le tradizioni storiche austriaco-tirolesi, sottolineando i legami con l'Italia e con la cultura veneta. Del tutto diversa appare la situazione sviluppatasi dagli anni Cinquanta, che caratterizza tutt'oggi lo spirito dell'Associazione dove le due secolari tradizioni austriaca e italiana non solo sono accettate ma si fondono in un'armonia che solo lo sport e il sano agonismo sanno coltivare e trasmettere.

L'addetto stampa della Sezione TSN di Rovereto Davide Zendri



Vigilio Fait

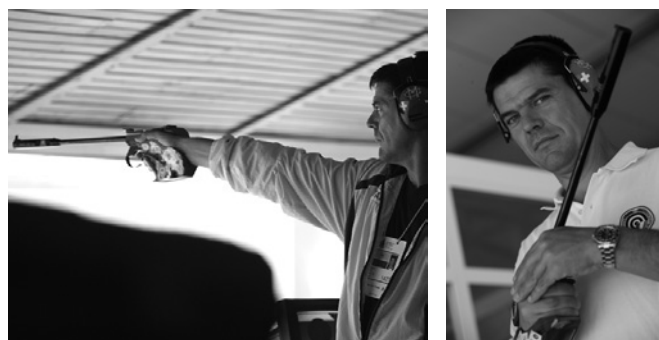
Quello che ora è l'atleta di punta del Tiro a Segno Nazionale di Rovereto iniziò a frequentare il poligono non giovanissimo quasi per gioco. In poco tempo le sue capacità lo portarono ad intraprendere lo sport agonistico a livello internazionale nel 1994. Ricordiamo la partecipazione alle Olimpiadi di Atlanta nel 1996 dove, primo atleta iscritto ad una Società Sportiva di Rovereto ad essere ammesso alla più importante manifestazione sportiva mondiale, è giunto al quinto posto assoluto nella specialità di Pistola Libera a 50 metri. Fait ha partecipato anche alle Olimpiadi di Sydney 2000, Atene 2004 e Pechino 2008.

Il Medagliere

Campionati del Mondo Milano 1994 argento a sq. Pistola a 10 m
Campionati Europei Zurigo 1995 bronzo a sq. Pistola libera
Campionati Europei Budapest 1996 bronzo a sq. Pistola a 10 m
Giochi Olimpici Atlanta 1996 5° Pistola libera
Campionati Europei Varsavia 1997 bronzo a sq. Pistola a 10 m
Coppa del Mondo Monaco 1997 oro Pistola libera
Giochi del Mediterraneo 1997 argento Pistola libera
Giochi del Mediterraneo 1997 bronzo Pistola a 10 m
Coppa del Mondo Atlanta 1998 argento Pistola libera
Campionati Europei Tallinn 1998 oro Pistola a 10 m
Coppa del Mondo Milano 1999 oro Pistola libera
Campionati Europei 2000 bronzo a sq. Pistola a 10 m
Coppa del Mondo Milano 2000 bronzo Pistola libera
Coppa del Mondo Atlanta 2000 argento Pistola a 10 m
Coppa del Mondo Atlanta 2000 argento Pistola libera
Giochi Olimpici Sydney 2000 27° Pistola a 10 m
Giochi Olimpici Sydney 2000 20° Pistola libera
Campionati Europei Pontevedra 2001 argento a sq. Pistola a 10 m
Grand Prix of Liberation 2001 argento a sq. Pistola a 10 m
Grand Prix of Liberation 2001 bronzo Pistola libera
Grand Prix of Liberation 2001 oro a sq. Pistola libera
Coppa del Mondo Milano 2001 bronzo Pistola a 10 m
Campionati Europei Zagabria 2001 argento a sq. Pistola libera
Giochi del Mediterraneo 2001 bronzo Pistola a 10 m
Gara Internaz. Monaco 2002 oro Pistola a 10 m
Coppa del Mondo Milano 2002 oro Pistola a 10 m
Grand Prix Pilzen 2003 oro Pistola a 10 m
Grand Prix Pilzen 2003 oro Pistola libera
Gara Internazionale Dortmund 2004 oro Pistola a 10 m
Campionati Europei Gyor 2004 argento a sq. Pistola a 10 m
Match Iberico Barcellona 2004 bronzo Pistola a 10 m
Gara Internazionale Monaco 2005 oro Pistola a 10 m
Campionati Mondiali Zagabria 2006 argento Pistola libera
Campionati Mondiali Zagabria 2006 bronzo a sq. Pistola libera
Campionati Europei Granada 2007 argento a sq. Pistola libera
Coppa del Mondo Rio De Janeiro 2008 bronzo Pistola a 10 m
Giochi Olimpici Pechino 2008 8° Pistola a 10 m
Giochi Olimpici Pechino 2008 27° Pistola libera



Militari italiani in esercitazione al poligono del "Navicello" nel 1936.
(Coll. priv. Rovereto)



Vigilio Fait, specialità Olimpiche tiro con la pistola 10 e 50 metri.
Ingresso del Tiro a Segno Nazionale di Rovereto oggi.

